

istituto di disegno / facoltà di ingegneria / università degli studi di trieste



## disegno e immagine della città nell'ottocento

Seminario di studio / giugno 1990

pre print dei contributi / estratto

# LA CARTOGRAFIA OTTOCENTESCA DELLA CITTA' DI PALERMO SINO AL 1860

*GIUSEPPE MARIA CATALANO*

DIPARTTMENTO DI RAPPRESENTAZIONE, UNIVERSITA'  
DI PALERMO

Nell'anno 1777 Francesco Maria Gaetani, marchese di Villabianca realizza la prima pianta della città di Palermo a grande scala, eseguita in base a rilievo diretto e rappresentata in proiezione ortogonale (Tav.1).

L'originale personaggio, che dedicò l'intera vita ai suoi prediletti studi di "storia sicula-palermitana", denominò tale opera "Pianta geometrica e novella secondo lo stato presente della città di Palermo capitale del Regno di Sicilia coll'antica Palermo giacente in essa, e sobborghi, molo e campagna".

L'adozione della rappresentazione in proiezione ortogonale nella traduzione in grafico del rilievo, eseguito dal regio ingegnere Nicola Anito, insieme alla indicazione della scala grafica, consentiva finalmente una esatta lettura dimensionale del tessuto urbano, tanto da spingere il Villabianca a chiamare "geometrica" la sua pianta, per distinguerla dalle precedenti ( eseguite senza rilievo diretto, rappresentate in proiezioni oblique deformate o prive di scala grafica). Tuttavia la rappresentazione adottata da Anito non tralasciò ne attenuò gli ornati e gli svolazzi barocchi ancora in gran voga in quel tempo e parte non trascurabile del territorio fu ricoperto da iscrizioni dedicatorie, stemmi, festoni, aquile, etc. a svantaggio ovviamente di

una più completa e chiara raffigurazione delle zone extra-urbane.

Ma al di là dei caratteri peculiari originali, che senza dubbio, attribuiscono un ruolo singolare e preminente nella cartografia del settecento, l'incisione curata dal Villabianca nelle sue successive ristampe del 1783 e soprattutto del 1791 (tav.2), curate dallo stesso marchese, con alcuni aggiornamenti topografici, segna l'avvio dell'espansione urbana ottocentesca al di là dell'antica cinta muraria.

Rispetto alla pianta precedente (tav. 1) questa mostra alcune importanti trasformazioni urbanistiche come la creazione della villa Giulia (A), il prolungamento della Via Maqueda (B) e l'apertura di un nuovo asse perpendicolare ad essa (C) (l'attuale Via M.Stabile) incrociantesi con la prima nei "Quattro canti di Campagna" (D), la creazione dell'Orto Botanico (E), la rettifica dello stradone (F) di campagna congiungente il Borgo S. Lucia con la piana S. Oliva, etc.(tav.2). E' del 1818, la stampa di una nuova incisione, in proiezione ortogonale, della "Pianta della città di Palermo e suoi contorni" per opera di G. Lossieux (Tav. 3). L'opera dedicata dall'autore a S.A.R. il Principe di Salerno, è particolarmente interessante non soltanto per la precisione del rilievo, ma soprattutto per la concezione grafica innovativa, rispetto alle carte dei secoli precedenti abbandonando quegli ornati e svolazzi ancora tanto invadenti nella stessa pianta "geometrica" del Villabianca.

La pianta del Lossieux che mostra l'inizio dell'espansione della città oltre Porta Maqueda (A) ed il suo congiungimento con il Borgo di S. Lucia (B), servì da modello a molte altre carte edite sino al 1834, come quella di Antonio Musumeci, ritraente la "Pianta geometrica della città di Palermo coi suoi sobborghi, molo e campagna" (1834).

Essa rappresenta il primo consistente aggiornamento rispetto a quella del Lossieux e va ricordata per i numerosi richiami di luoghi ed edifici notevoli entro e fuori le mura.

Un ritorno appassionato ai decori barocchi si ebbe nel 1822 con la pianta disegnata dal De Behrend, che, in definitiva, è da considerarsi un aggiornamento di quella del Villabianca, alla quale è evidente l'ispirazione nella concezione grafica e nell'impostazione d'insieme.

Da citare, tra le piante dei primi decenni del secolo, quella tematica appartenente all'opera dell'Abate Domenico Scinà, "Topografia di Palermo e dei suoi contorni", edita a Palermo nel 1818, che pur presentando scarso interesse nei confronti del rilievo della città. (per la piccola scala e l'imprecisione del disegno) e invece da menzionare per le numerose indicazioni di carattere geologico che vi sono riportate.

Vanno anche segnalate, tra le carte nautiche, le due delle rade e del porto di Palermo, delineate in base alle osservazioni di William Henry Smyth, compendiate nell'opera "The Hidrography of Sicily, Malta and the adjacent islands", edita a Londra nel 1823.

Dal 1823 al 1860 la cartografia, peraltro limitata, subisce un peggioramento dal punto di vista grafico diffondendosi la tecnica litografica, al posto dell'incisione.

Sono di questo periodo, alcune piante, delineate per illustrare episodi della storia del nostro Risorgimento, recanti scarso contributo all'aggiornamento topografico della città.

E' invece da sottolineare la ricchezza nella cartografia palermitana dell'ottocento, di vedute della città riprese non soltanto dal mare, ma da svariati punti di vista come le falde del Monte Pellegrino, il convento di S. Maria di Gesù, la Colonnella di Romagnolo, etc.

Bellissima e suggestiva al riguardo la litografia a colori del Guesdon (1844) (Tav. 4), ritraente la città a volo di uccello da ponente, e particolarmente interessanti le due grandi incisioni di Francesco Zerilli (1837), riproducenti la città ed i suoi dintorni come apparivano a chi li ammirasse dall'alto di Porta Nuova.

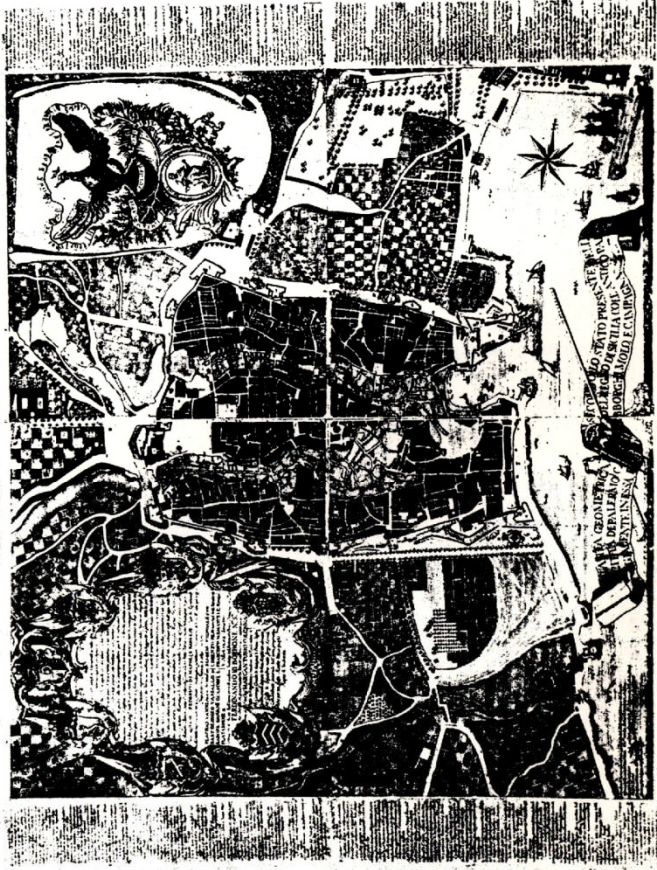
Bisogna ancora notare alcune carte, che edite tra il 1848 ed il 1860 sono legate ad operazioni militari di quegli anni, come l'incisione acquarellata di F. Di Lorenzo (Tav.5) del 1860, che attraverso l'ampia didascalia ed i richiami nel campo topografico, mostra tutte le "fazioni di guerra" svoltesi a Palermo dal 4 aprile al 19 giugno 1860, segnando in giallo le posizioni occupate dalle truppe borboniche ed in rosso i luoghi colpiti dal fuoco delle artiglierie.

Per concludere questa rapida panoramica su quella cartografia palermitana che, convenzionalmente, si definisce "antica", mi sembra interessante e opportuno riportare un'incisione del 1862, rilevata da Domenico Gambino per ordine del Prefetto della città Torelli (tav. 6).

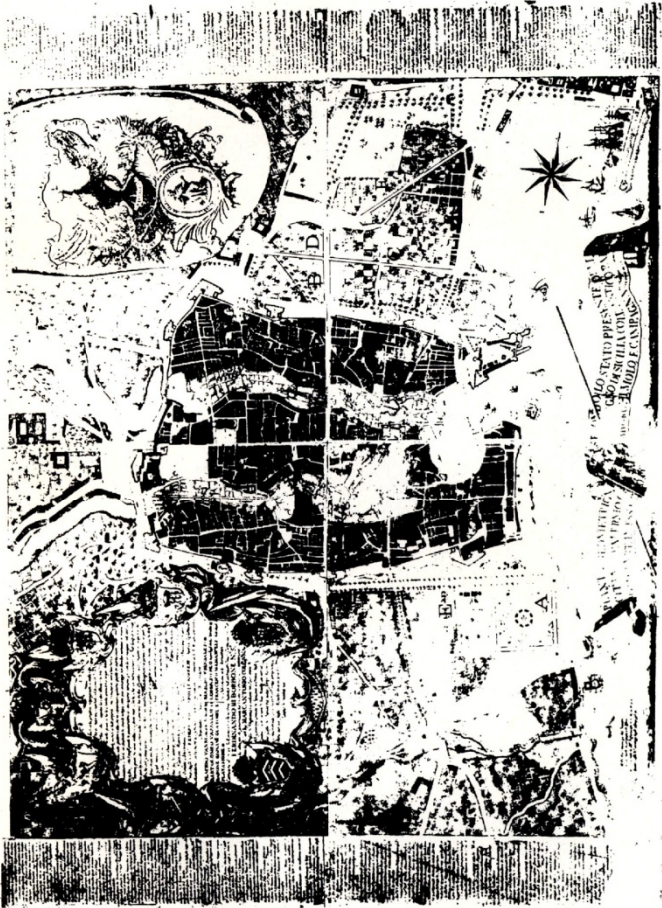
Tale pianta, a grande scala, sebbene affetta da qualche lieve errore di carattere topografico e da diverse storpiature dei toponimi, presenta molto interesse, in quanto fissa la configurazione urbanistica di Palermo poco dopo la proclamazione del Regno d'Italia.

L'espansione ottocentista extra-moenia risulta, dunque, nel complesso, non priva di una certa cautela e di una logica, ancora rispettosa della fisionomia regale della città, che sembra non voler perdere il proprio valore umano.

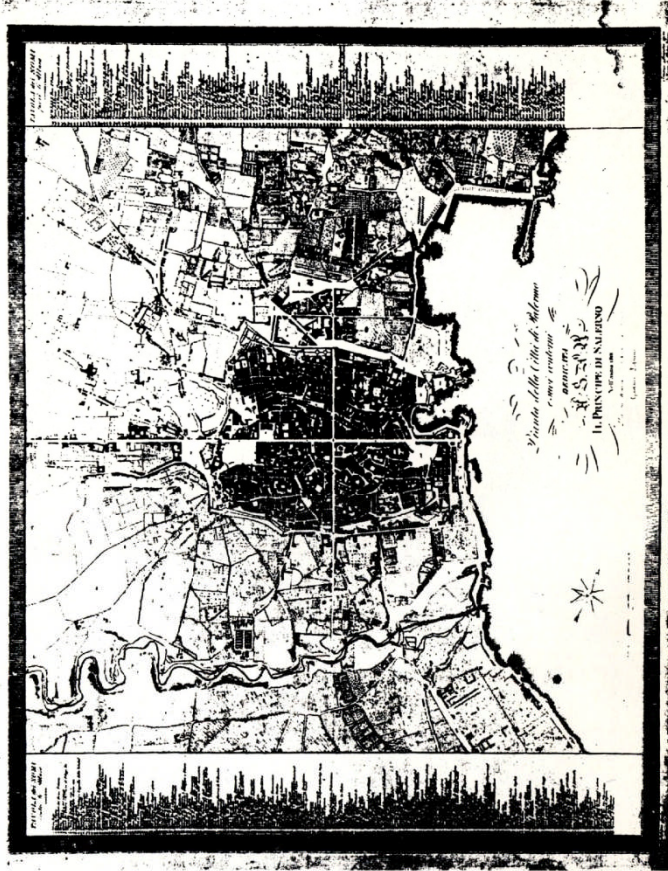
*La cartografia riportata nelle tavole e tratta dalla collezione del Prof. Rosario La Duca.*



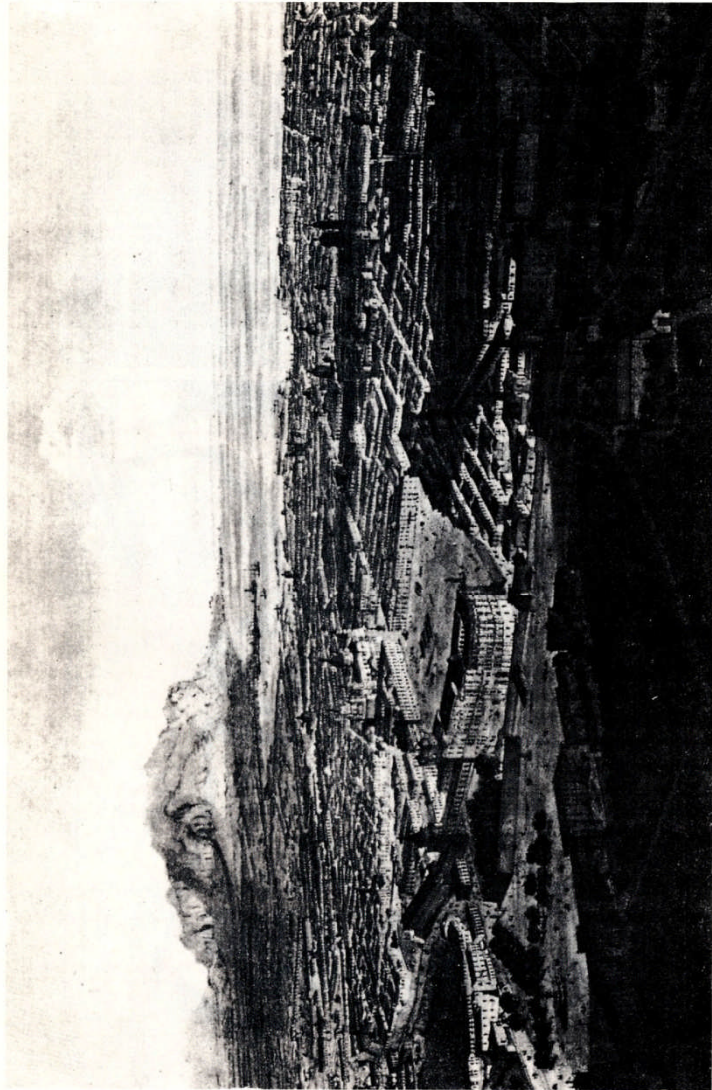
T.1



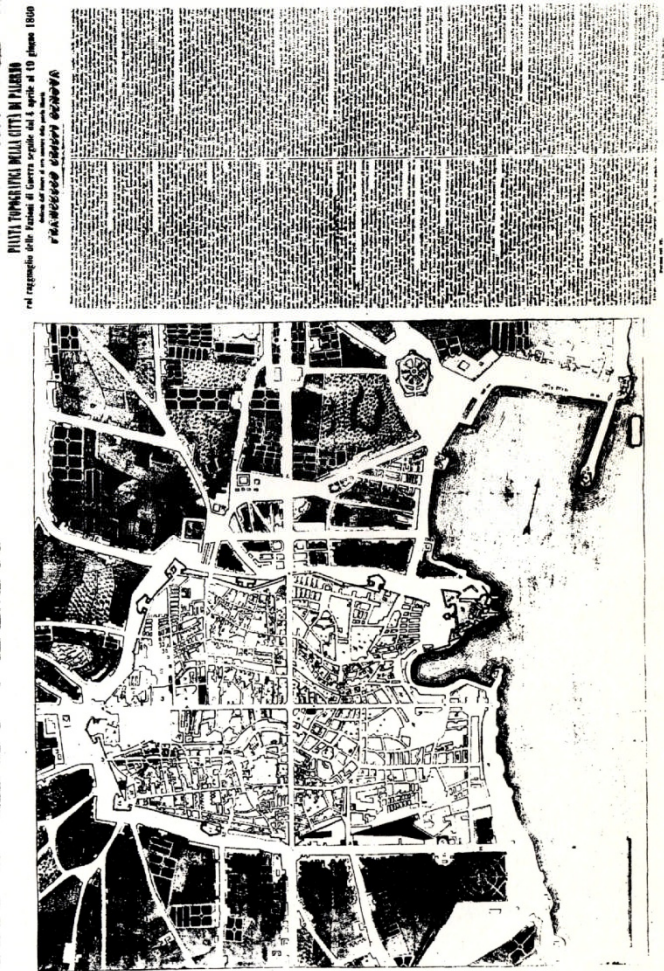
T. 2



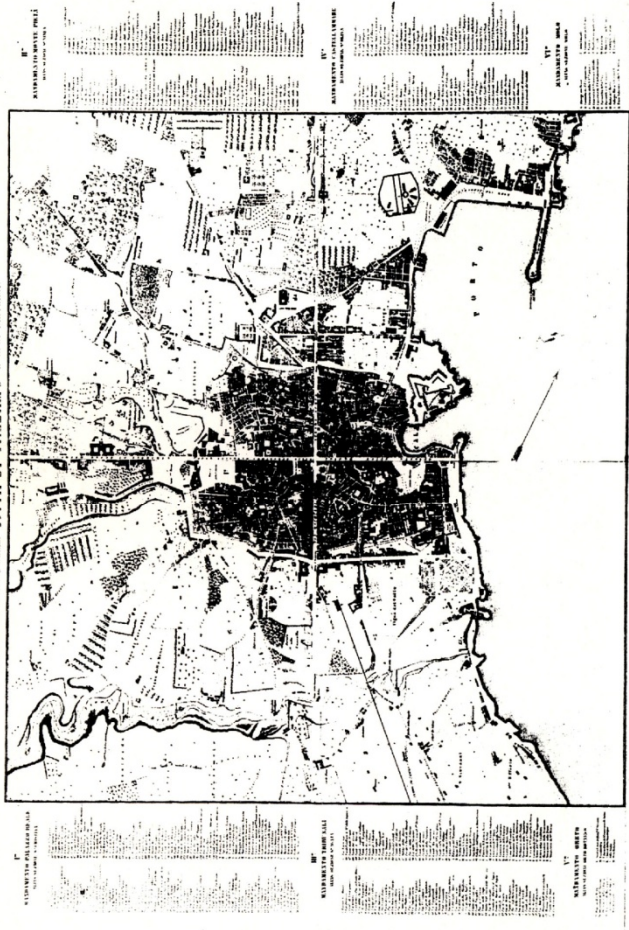




T. 4



PIANTA TOPOGRAFICA DELLA CITTÀ DI PALERMO E SUE DISTRETTI



T. 6